

# Ammodernamento impianti Fer non FV: con le nuove procedure fino a 7 TWh in più

28 marzo 2018 | Redazione QualEnergia.it

Le nuove procedure del Gse apriranno un mercato fino ad oggi bloccato, grazie al quale si potranno produrre 4 TWh aggiuntivi nel breve periodo e **fino a 7 TWh** in quello medio-lungo.

A fornire la stima è stato Tommaso Barbetti, analista di eLeMeNS, in occasione del convegno “Le procedure di ammodernamento degli impianti da Fonte Rinnovabile: una nuova prospettiva di sviluppo per il settore” (presentazione in allegato in basso).

Nell’evento, organizzato da Anev, Anie Rinnovabili ed Elettricità Futura e svoltosi ieri mattina alla sede del Gse a Roma, sono stati analizzati i benefici e gli impatti delle procedure operative per la gestione ed esercizio di impianti da rinnovabili non fotovoltaiche.

Le procedure, è emerso, rappresentano un’opportunità per tutte le fonti anche se è **nell’eolico il potenziale maggiore**, e la bilancia costi/benefici, mostra l’analisi, “pende fortemente dal lato dei benefici”.

Tra aumento del gettito fiscale, riduzione del prezzo elettrico, misure compensative verso il territorio, si stima che le **ricadute positive** nei prossimi 24 anni supereranno i costi (incentivazione aggiuntiva nei prossimi 5-6 anni) di un valore che potrà arrivare a 9 miliardi di euro.

Secondo eLeMeNS, le nuove regole potranno attivare fino a **2 miliardi di euro di investimenti** aggiuntivi nel breve periodo, con ricadute sull’occupazione: fino a 22.000 unità aggiuntive, concentrate soprattutto nella fase di realizzazione degli interventi.

**Nel solo eolico**, tra reblading, ammodernamento e potenziamento, gli interventi potrebbero interessare fino a quasi **2 GW** di iniziative.

Il raggiungimento del potenziale massimo di sviluppo offerto dalle nuove procedure dipende però “oltre che dalle valutazioni dagli incrementi attesi di redditività, da alcuni fattori abilitanti, quali la **semplificazione** sulle procedure autorizzative, in particolare per i potenziamenti, e il recupero degli **incentivi** non goduti durante gli interventi”, precisa lo studio. Ed è qui che si gioca la partita.

Nell’apertura del convegno, il direttore della Divisione Sviluppo Sostenibile del Gse, Luca Barberis, ha evidenziato come si sia **chiusa l’epoca della contrapposizione**: “Occorre massima collaborazione tra attori istituzionali e privati, in particolare da parte delle regioni”.

Secondo Simone Togni, Presidente dell’Anev, “le procedure del Gse rappresentano una positiva novità per il settore delle rinnovabili ed in particolare dell’eolico, che potrebbero introdurre benefici notevoli per l’industria e per l’ambiente. Per l’eolico si apre la possibilità di aumentare la produzione grazie all’efficientamento tecnologico derivante dall’applicazione di tali procedure. Questo passo avanti, accolto con favore da tutto il comparto eolico, dovrà tuttavia **essere reso attuabile** con una seria **semplificazione** della normativa e delle procedure autorizzative, che ne consenta l’applicabilità in tempi rapidi”.

“Le procedure operative Gse permetteranno la massimizzazione della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e favoriranno il prolungamento della vita utile degli impianti grazie all’impiego

della tecnologia più innovativa, offrendo nuove opportunità di investimento per il settore”, gli ha fatto eco Michelangelo Lafronza, segretario generale di Anie Rinnovabili.

Per Lucia Bormida, vice presidente di Elettricità Futura, “è fondamentale **avviare un confronto strutturato**, mediante le associazioni, in merito all’evoluzione della normativa e della relativa applicazione, anche per evidenziare e risolvere le principali criticità applicative che possono emergere in tutte le fasi del progetto. La condivisione dell’opportunità degli interventi con le comunità e gli enti locali, così come la tempistica nel rilascio delle autorizzazioni necessarie, rappresentano un fattore di successo delle procedure di rinnovamento”.

**Davide Valenzano**, responsabile Affari Regolatori **Gse**, ha spiegato che la finalizzazione del lavoro da parte del Gse è il risultato di “un confronto tecnico, operativo e di buon senso nel cogliere le vere opportunità di sviluppo del settore”. Secondo Sebastiano Serra, capo della segreteria tecnica del Ministero dell’Ambiente, “il punto **nodale è il rapporto con le regioni**, il Ministero dell’Ambiente farà di tutto per identificare con le regioni un percorso che individua tempi e modalità”.

Per **Luciano Barra**, capo segreteria tecnica Dipartimento Energia del **Ministero dello Sviluppo Economico**, “il punto fondamentale è legato alla **valutazione ambientale**, che discende dalle regole europee. Il passaggio per semplificare non è verificare ogni volta, ma effettuare una compressione dei tempi”.

In merito alla rete, **Stefano Conti**, Direttore affari istituzionali Terna, commenta: “la congestione è pessima organizzazione umana. **Le regole ci sono**, occorre applicarle alla perfezione. Se vogliamo raggiungere gli obiettivi per le rinnovabili al 2030 è necessario partire subito sia con il rinnovamento degli impianti esistenti sia con le nuove installazioni”.

- [La presentazione dell’analisi di eLeMeNS \(pdf\)](#)

© QualEnergia.it | È vietata la riproduzione dell’articolo senza autorizzazione della redazione di QualEnergia.it